

# La Costituzione e la situazione "eccezionale"

DI EMANUELE MACALUSO

**I**eri sul Corriere, Ernesto Galli della Loggia ha scritto, che il Paese vive una «condizione di straordinarietà nella vita di una Costituzione in cui, per necessità di fronteggiare una situazione di emergenza, le sue regole sono sospese, a cominciare da quelle riguardanti la formazione del governo e l'ambito dei suoi poteri». Tuttavia, l'editorialista del Corriere apprezza l'opera del presidente Napolitano che, come "motore di riserva", ha fatto funzionare il sistema inceppato. Che il paese viva una fase di emergenza, grave, solo gli irresponsabili lo negano o lo sottovalutano. Ma, a me non pare che per la formazione del governo siano "state sospese regole costituzionali". Tuttaltro.

Il presidente della Repubblica, a mio avviso, si è avvalso, con tempestività e accortezza, dei poteri che la Costituzione gli affida nel prendere atto che, con le dimissioni di Berlusconi, si era aperta una crisi di governo. E dopo aver consultato le forze politiche e verificato che nel Parlamento non c'era più una maggioranza di centrodestra (alla Camera) e nemmeno una di centrosinistra o comunque diversa dalla precedente (soprattutto al Senato), proprio per il carattere di emergenza in cui versa il paese, come vuole la Costituzione, ha dato l'incarico a Mario Monti di formare un governo in grado di ottenere il consenso delle forze politiche che hanno ruolo e peso in Parlamento.

Se il centrodestra o il centrosinistra avessero rifiutato l'appoggio al governo, è chiaro che il Presidente avrebbe dovuto sciogliere le Camere e indire le elezioni. Non è stato così. E Monti ha formato il governo, ha scelto i ministri e ha ottenuto, come sappiamo, e per le ragioni che sono state esposte in Parlamento, la fiducia.

**N**on c'è dubbio che siamo di fronte a una situazione eccezionale che evidenzia una insufficienza dei partiti, e quindi l'acutizzarsi di una crisi politica. Infatti, il governo Monti ha ottenuto la fiducia proprio dai partiti che hanno avvertito la difficoltà in cui si trovavano. Ripeto, c'è una crisi politica, ma non vedo nessuna sospensione di regole costituzionali.

Galli della Loggia polemizza, a mio avviso giustamente, con Eugenio Scalfari, il quale, scrivendo su Repubblica, vede nella eccezionalità di oggi l'emersione di una "regola" secondo cui i ministri, a norma di Costituzione, sono nominati dal presidente della Repubblica, e non del presidente del Consiglio. Osservo che, rispettando la Costituzione, i ministri sono stati scelti da Monti e nominati dal Presidente della Repubblica. Fatta questa considerazione, mi preme dire che l'emergenza, e l'eccezionalità della soluzione data alla crisi di governo, provocano contraddizioni difficilmente componibili frutto di una situazione eccezionale.

In questo quadro, il fatto che il sindacato unitariamente contesti le misure del governo per affrontare la crisi, non mi stupisce. E

*non mi stupisce che abbiano indetto lo sciopero: è il loro mestiere. Ho scritto e ripeto che il conflitto sociale è inevitabile e vitale per la democrazia e alcuni squilibri sociali possono essere corretti. Mi stupisce invece il comportamento delle forze che fanno capo al centrosinistra. Le quali "scoprono" che il governo Monti, non è di centrosinistra e tantomeno di sinistra.*

*L'ha capito bene Furio Colombo che domenica sul il Fatto Quotidiano ha ricordato ai suoi amici che dirigono quel giornale, e ad altri, ciò che nei mesi scorsi ripetevano come una giaculatoria: "Chiunque, purchè se ne vada" (il Cavaliere). In quel "purchè" c'era tutto. Ora, invece, sembra che rimpiangano i bei tempi in cui c'era il Cavaliere e un'opposizione dura e pura. Ridicolo.*